

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro per la solidarietà sociale, per sapere — premesso che:

il governo ha istituito una commissione di esperti per la riorganizzazione dello stato sociale;

la legge finanziaria per il 1997 ha delegato il Governo a predisporre una normativa specifica (entro nove mesi) per le organizzazioni non lucrative di utilità sociale (Onlus);

il terzo settore interessa molti milioni di cittadini (circa quattordici milioni) che dedicano gratuitamente alcune ore del loro tempo libero ai fini sociali e circa cinquecento mila cittadini vi lavorano quotidianamente in attività di cura della persona e di salvaguardia dei beni culturali ed ambientali;

tenuto conto dell'estrema importanza, specie nel Mezzogiorno, e soprattutto in Calabria ed in Sicilia, ove grande è la disgregazione sociale e pessima la qualità della vita, del settore *non profit*, anche per promuovere nuova occupazione —:

quali iniziative siano state intraprese per facilitare lo sviluppo di tale settore, particolarmente nel Meridione d'Italia.

(2-00416) « Olivo, Lumia, Bova, Oliverio, Palma, Brancati, Brunetti, Romano Carratelli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

organi di stampa hanno dato notizia di una lettera e di un documento inviato in questi giorni dal Governatore della Banca

d'Italia al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro del tesoro, a proposito della situazione del sistema bancario italiano;

in detto documento: *a)* si individuano quelli che, a giudizio del Governatore, sono i fattori fondamentali della crisi del sistema bancario e si suggeriscono possibili rimedi; *b)* si chiede di intervenire sul costo del lavoro, individuato come il fattore strutturale e fondamentale della crisi, nonché sul problema dei cosiddetti « esuberanti » di personale; *c)* si indicano alcuni interventi da attuare, a cominciare dallo scorporo del recupero della inflazione programmata dal contratto nazionale, fino al radicale abbattimento dell'incidenza del costo del lavoro sui margini di intermediazione nelle aziende, operando attraverso la messa in mora degli automatismi di carriera e degli scatti di anzianità; *d)* si dichiara la necessità di provvedere alla « messa in mobilità » — (ovvero al licenziamento) — del 10 per cento del personale oggi in attività (più di trentamila persone); *e)* si propone un tavolo di trattative triangolare (Governo, sindacati, banchieri), con esiti e sbocchi già definiti nelle direzioni di cui sopra. In tale quadro, al Governo spetterebbe il compito di utilizzare risorse pubbliche allo scopo di rendere meno drammatica la suddetta « mobilità », di farsi garante di rinnovi contrattuali capestro alle condizioni dettate dalle banche; *f)* in ultima istanza, si manifesta la volontà di non procedere al rinnovo del contratto di lavoro nazionale e di limitare la negoziazione a livello aziendale, collegandola strettamente e indissolubilmente ai risultati economici e ai profitti delle singole aziende;

in realtà, la crisi del sistema bancario italiano è dovuta a cause strutturali e a filosofie operative. Per anni sono stati sostanzialmente ignorati i nuovi sistemi di gestione e di organizzazione che si erano da tempo affermati in molte istituzioni bancarie estere. Le banche italiane sono rimaste

strettamente fedeli ai principi dell'accen-
tramento delle funzioni e delle competenze
e della stretta gerarchia dei rapporti;

i sistemi organizzativi, sovente im-
prontati a principi perfezionistici hanno
presentato diffuse rigidità, non più com-
patibili con le esigenze di riduzione dei
costi e di correttezza nei rapporti con la
clientela;

le filosofie operative hanno messo in
evidenza l'assenza di un'analisi seria delle
profonde trasformazioni avvenute nella
struttura economica e sociale del Paese, e
la conseguente incapacità di determinare il
merito del credito, al di fuori di parametri
superati o obsoleti;

le strutture di governo delle conces-
sioni creditizie sono state spesso forzate o
bypassate. In molti casi le banche sono
state coinvolte in gravi dissesti, con espo-
sizioni spesso elevatissime;

la redditività della gestione era stata
negli anni scorsi rilevante in senso assoluto
ma non in senso relativo, al confronto cioè
con analoghe istituzioni europee. Essa ve-
niva, dalla dirigenza, attribuita, superfic-
cialmente, alla bontà degli indirizzi gestio-
nali (considerati quindi, immodificabili);

ma non vi era la consapevolezza che
la redditività era invece in notevole parte,
dovuta a fattori esterni, tra i quali prin-
cipalmente: 1) l'ampliamento dello scarto
tra il rendimento medio degli impieghi e il
costo medio della raccolta, fenomeno car-
atteristico dei periodi di tassi crescenti; 2)
l'abolizione delle cosiddette scale mobili
anomale, che aveva frenato sensibilmente
la dinamica dei costi del personale, parti-
colarmente importante in un settore come
quello bancario, caratterizzato da alta in-
tensità di lavoro;

quando questi fattori positivi sono
venuti meno, è emersa la reale situazione
dei conti economici —:

quale politica il Governo intenda per-
seguire affinché la ristrutturazione del si-
stema bancario — già in atto — si basi su
un progetto dettato dall'interesse generale

del Paese e non si trasformi in una com-
petizione dettata unicamente da occasio-
nali ragioni di profitto;

quali iniziative il Governo intenda
prendere affinché il sistema bancario con-
fermi nei fatti la ragione della sua stessa
esistenza: creare in tutto il Paese pari
condizioni di sviluppo economico e di cre-
scita civile, facendo emergere le energie
latenti;

in questo quadro, quali iniziative il
Governo intenda prendere affinché il si-
stema bancario utilizzi tutte le energie
umane a sua disposizione al fine di indi-
rizzarle nei settori dell'attività bancaria,
parabancaria ad assicurativa tuttora su-
scettibili di ampliamenti e miglioramenti;

se il Governo ritenga opportuno ri-
chiamare tutti i settori del sistema del
credito all'esercizio dei doveri che compe-
tono a chi ha il potere — con i propri
comportamenti — di condizionare positi-
vamente o negativamente, l'intera econo-
mia nazionale;

quali iniziative il Governo intenda
prendere affinché il sistema bancario ri-
spetti tutti gli accordi nazionali di carat-
tere sindacale e tuteli i livelli occupazionali
attuali.

(2-00417) « Giordano, Nesi, Pistone ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il
Ministro dell'interno, per sapere — pre-
messo che:

è compito del Governo garantire ed
agevolare l'esercizio della sovranità popo-
lare, che si esplicita anche mediante il voto
referendario;

è dimostrato, statistiche alla mano,
che nel mese di giugno la partecipazione
dei cittadini alle votazioni elettorali e re-
ferendarie è minore che non quando le
stesse votazioni avvengono nei mesi pre-
cedenti;

è indice di buona amministrazione
del denaro pubblico razionalizzare quanto
più possibile la spesa per la chiamata dei

cittadini alle urne, accorpando, ogni qualvolta questo sia possibile, più votazioni in una sola data;

convocare i cittadini alle urne per il voto referendario in data 15 giugno significherebbe voler correre sino in fondo il rischio di non raggiungere il numero minimo di voti necessario a rendere validi i referendum, procurando così grave danno alla democrazia e allo stesso tempo vanificando lo sforzo economico necessario alla costituzione dei seggi —:

se, alla luce di quanto esposto, il Governo non ritenga necessario fissare al 27 aprile 1997 la data per il voto referendario, accorpando così quest'ultimo con l'appuntamento elettorale amministrativo già fissato in molte città d'Italia;

se, in subordine, il Governo non ritenga comunque necessario accorpare il voto referendario con quello amministrativo, spostando la data di quest'ultimo dal 27 aprile ad una qualunque domenica del mese di maggio.

(2-00418)

« Taradash ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, i Ministri degli affari esteri e dell'interno, per sapere — premesso che:

secondo il quotidiano inglese *The Guardian* i Paesi dell'Unione europea avrebbero raggiunto un accordo, per allestire insieme alla Fbi americana un mega sistema di intercettazioni delle telecomunicazioni internazionali;

The Guardian è entrata in possesso di un documento ottenuto dal direttore di *Statewatch* che si occupa dell'attività della polizia e dei servizi segreti in Gran Bretagna ed in Europa;

l'accordo riguarderebbe le comunicazioni orali e scritte quindi, oltre al telefono, verranno intercettati anche i messaggi telex, fax e di posta elettronica (e-mail);

per rendere il compito più facile, le società di telecomunicazioni saranno ob-

bligate a fornire ai servizi segreti e alle agenzie responsabili della sicurezza le chiavi dei codici segreti installati nelle attrezzature vendute a clienti privati;

i piani dettagliati di questo progetto sarebbero attualmente allo studio a Bruxelles da parte di una serie di comitati riservati istituiti in base agli accordi di Maastricht, nella parte relativa alla cooperazione sulle questioni legali e di legge sull'ordine pubblico;

le trattative su questa delicata questione sarebbero svolte su base intergovernativa, al di fuori di qualsiasi forma di controllo della commissione europea, del Parlamento europeo (e di quelli nazionali) o della corte di giustizia europea;

le linee di massima del progetto sarebbero contenute in un *memorandum* d'intesa siglato nel 1995 dai Paesi dell'Unione europea, *memorandum* che risulta tuttora segreto. Esso rifletterebbe la crescente preoccupazione degli ambienti dell'*intelligence* europea per uno sviluppo tecnologico che potrebbe rendere più difficile l'intercettazione delle comunicazioni tra cittadini;

secondo il *memorandum*, i paesi europei dovrebbero raggiungere una intesa sugli « *standard* internazionali d'intercettazione » in modo che questi siano fissati ad un livello tale da consentire ai servizi di spionaggio di superare ogni ostacolo tecnico-giuridico che impedisca di portare avanti le operazioni di ascolto e decodificazione;

l'intesa, se confermata, avrebbe inoltre una precisa e preoccupante dimensione internazionale dal momento che i governi europei avrebbero deciso di cooperare strettamente con l'Fbi nella costruzione di questo nuovo mega sistema di controllo ed intercettazione. Una decisione che assicurerebbe alla polizia e ai servizi segreti Usa la possibilità di poter agire indisturbati sul territorio europeo;

appresa la notizia dell'esistenza del documento segreto, il presidente della commissione sull'Unione europea della Ca-

mera dei Lord (Gran Bretagna) Lord Tor-doff, ne ha richiesto una copia al Ministro dell'interno di quel paese Michael Howard;

il Ministro Howard ha opposto un netto rifiuto sostenendo che la materia « non rientra nel novero di quegli atti da sottoporre al vaglio parlamentare » -:

se le notizie riportate dal *The Guardian* corrispondano a verità ed in caso di risposta affermativa chi e con quale mandato abbia rappresentato il Governo italiano nella commissione Unione europea che ha predisposto il *memorandum* segreto;

se, in considerazione del fatto che il Ministro dell'interno della Gran Bretagna ha implicitamente ammesso l'esistenza del *memorandum* in questione, il Governo non ritenga necessario riferirne i contenuti generali al Parlamento e trasmettere il testo integrale al comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti;

quali iniziative intendano assumere e quale linea di condotta intenda tenere, in merito al coordinamento europeo ed internazionale degli strumenti e strutture d'intercettazione telefonica, informatica, od ambientale in considerazione della necessaria tutela e rispetto della *privacy* dei cittadini, evitando il costituirsi di strutture di spionaggio prive di ogni controllo democratico di massa che confliggerebbero con il dettato costituzionale.

(2-00419) « Grimaldi, Brunetti, Mantovani, Nardini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

purtroppo a distanza di dieci giorni dal sequestro, la giovane Silvia Melis è ancora prigioniera dei suoi rapitori;

il controllo del territorio, seppur effettuato con encomiabile spirito di sacrificio da parte delle forze dell'ordine, non ha sortito finora effetto alcuno;

anche in considerazione delle esperienze maturate in occasione di tanti se-

questri di persona avvenuti in Sardegna negli ultimi anni con inquietante sistematicità, le investigazioni si sono appalesate inidonee per inadeguatezza degli strumenti di indagine -:

quali disposizioni abbia impartito il Governo all'autorità giudiziaria competente ed alle forze di polizia;

se, in particolare, abbia sollecitato l'autorità giudiziaria e le forze dell'ordine ad intensificare l'attività di indagine diretta ad individuare i responsabili dell'efferato delitto, servendosi anche di tutti i nuovi strumenti investigativi già adottati all'estero, di cui si può agevolmente disporre.

(2-00420) « Porcu, Cola, Caruso, Losurdo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere:

in relazione alla « vicenda Morgana », azienda sorta per fronteggiare la disoccupazione, ed ubicata nell'area di San Gregorio di Reggio Calabria, quali siano gli intendimenti reali del Governo in ordine al rilancio dell'attività produttiva ed alla salvaguardia dei posti di lavoro, essendosi in passato, anche recente, il Governo stesso assunto una serie di impegni, sempre puntualmente vanificati dalla inettitudine delle gestioni che si sono succedute in ordine ai problemi della vitalità dell'azienda;

se - anche a seguito del recente deludente incontro con una delegazione sindacale aziendale - il Governo ritenga l'attuale situazione di inerzia conforme alla doverosa politica di incentivazione della produttività e dell'occupazione nei confronti di Reggio Calabria e della sua provincia, della Calabria e del Mezzogiorno.

(2-00421) « Aloï, Valensise, Napoli, Fino ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri del commercio con l'estero e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere - premesso che:

il giorno 5 febbraio 1997, presso la sede del comune di Mestre (Venezia) si

sono incontrate le seguenti organizzazioni regionali: Confartigianato del Veneto, nella persona del presidente Bruno Menini e del segretario generale dottor Adriano Buoso, la Filtea-Cgil, rappresentata dal dottor Rocco Campa, la Filta-Cisl, rappresentata dal dottor Alfio Calvagna, la Uilta-Uil, rappresentata dal dottor Gianni Corna, nonché l'associazione regionale comuni del Veneto, nelle persone del presidente Giuseppe Berlatto Sella e del segretario dottor Dario Menara, e l'Unione regionale delle province venete, rappresentata dal vice presidente dottor Renzo Sacco, e dal dottor Antonino Zilio;

i convenuti hanno nuovamente evidenziato che nel Veneto l'ottanta per cento delle quasi ottomila aziende del comparto moda — tessile, abbigliamento, calzature ed occhialeria — in cui sono occupate circa centomila persone, nella maggior parte dei casi donne, lavorano in regime di subfornitura, e che tuttavia la sempre maggiore delocalizzazione verso mercati vicini e lontani a basso costo di manodopera, anche con l'utilizzo di sistemi poco ortodossi, quali la sostituzione dell'etichetta d'origine con la più « preziosa » *made in Italy* da parte dei grossi committenti, unitamente alla posizione di « contraente debole » delle aziende artigiane, dovuta all'attuale assenza di regole nel rapporto di subfornitura, rischiano di portare nell'immediato futuro alla chiusura di un numero consistente di ditte, con una conseguente riduzione dell'occupazione;

dalla riunione risulta che la crisi è inoltre aggravata da fattori più vicini e controllabili, non certo attribuibili alla « divisione internazionale del lavoro », come ad esempio i ritardi dei pagamenti (in Europa, le grandi aziende pagano i loro fornitori in media dopo sessanta giorni, in Germania sono quarantatré mentre in Italia la metà circa delle imprese è pagata a sessanta giorni. La media è attorno ai novanta, con una frequenza di pagamento a centoventi o più giorni), che portano di fatto le piccole imprese a finanziare le grandi, e per pagare i loro dipendenti ricorrono alle banche, dove ottengono de-

naro ad un tasso più alto di almeno due punti rispetto ai loro grandi committenti; in più, sulle fatture emesse ma non incassate debbono pagare l'Iva;

tali dati sono stati ricordati, ed ulteriormente illustrati, dal presidente veneto della Confartigianato, Paolo Bronzato, in un incontro tenutosi a Venezia con il Ministro dell'industria e con il Ministro del lavoro Tiziano Treu in data 17 febbraio 1997; in tale incontro il Ministro dell'industria ha ricordato che sono in corso continue riunioni tecniche a livello comunitario sulle tematiche oggetto di preoccupazione degli artigiani del Veneto;

il giorno 23 ottobre 1996, in sede di riunione tecnica presso il ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, funzionari collaboratori dei sottosegretari onorevole Ladu e senatore Carpi, hanno assicurato all'interpellante la costante collaborazione interministeriale sulla vigilanza circa il comparto tessile-abbigliamento;

in data 10 dicembre 1996 il sottosegretario onorevole Salvatore Ladu, rispondendo all'interrogazione 5-00139, aveva affermato che « recentemente, nel Consiglio industria dell'Unione europea, è stato approvato un progetto di conclusioni in materia di subfornitura che prevede importanti iniziative a sostegno delle piccole imprese operanti nel comparto del tessile-abbigliamento. Pertanto, entro la fine del corrente anno o, al massimo, entro i primi mesi del prossimo, sono previste a Bruxelles specifiche riunioni onde dare attuazione, salvo opposizione di Stati membri non interessati, a tale comunicazione —:

quale sia lo specifico impegno del Governo, tramite gli organismi preposti, sulle importazioni di abbigliamento alle quali viene poi apposta l'etichetta *made in Italy*;

quale sia l'impegno del Governo per una corretta gestione del traffico di perfezionamento passivo, ed in particolare per la piena attuazione del Regolamento comunitario n. 3036 del 1994 e del conse-

guente Regolamento attuativo n. 3017/95 dell'Unione europea, soprattutto per assumere un controllo sui flussi occupazionali, per sorvegliare la corretta applicazione delle norme, in particolare quelle relative al divieto di traffico di trasformazione passiva per le aziende commerciali e/o senza propria attività, ed infine per coinvolgere tutte le parti interessate, comprese quindi le organizzazioni sindacali degli italiani;

quale siano nel dettaglio i contenuti delle importanti iniziative comunitarie sopra richiamate in materia di subfornitura;

quale sia nel dettaglio l'atteggiamento degli altri Stati membri circa il progetto di conclusioni approvato dal Consiglio industria dell'Unione europea;

quali ulteriori iniziative intenda assumere a salvaguardia dei livelli produttivi ed occupazionali nel settore tessile-abbigliamento.

(2-00422)

« Saonara ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere — premesso che:

in riferimento all'intera problematica dell'emergenza Ddt nel lago Maggiore, il commissario italiano per la pesca nelle acque italo-svizzere e la delegazione italiana della Commissione internazionale per la pesca hanno denunciato la grave situazione di stallo che si è progressivamente accentuata in questi ultimi cinque mesi per la mancanza di misure concrete e tempestive da parte delle autorità competenti con il grave rischio che, con la ripresa della prossima stagione turistica, le ripercussioni negative dell'inquinamento già manifestatesi nel corso del 1996 si ripetano in forma ancor più accentuata, colpendo in modo definitivo e irreversibile l'immagine del lago Maggiore;

tale situazione porterebbe ad una sensibile diminuzione di presenze nel settore turistico-alberghiero ed al calo del

numero di addetti della pesca professionale già verificatisi nel corso del 1996, mettendo a rischio i duecentosessanta posti di lavoro della ditta EniChem-Synthesis di Pieve Vergonte, in una zona già duramente colpita da una profonda recessione industriale;

il commissario e la delegazione italiana della Commissione internazionale per la pesca condividono i provvedimenti di risanamento del sito industriale assunti dal Ministro dell'ambiente e, allo stesso tempo, fanno proprie le raccomandazioni degli esperti che richiedono la cessazione della produzione e dell'uso del Ddt nell'intero bacino imbrifero del lago Maggiore;

risulta indispensabile che le autorità competenti concordino in tempi brevi con l'EniChem ed i suoi lavoratori un piano di riconversione per assicurare un futuro produttivo dell'azienda e per scongiurare qualsiasi taglio occupazionale che significherebbe il crollo dell'economia di tutti i comuni della bassa Ossola;

anche la pesca sportiva è ormai seriamente danneggiata, sia perché i pescatori locali non possono sfruttare sotto l'aspetto alimentare una tipica risorsa del lago sia perché si manifesta un abbandono progressivamente crescente della fascia rivierasca da parte dei pescatori richiamati dalle vicine aree metropolitane, fenomeno che fino a poco tempo fa permetteva di accogliere ogni anno migliaia di pescatori sportivi che concorrevano ad incrementare le attività turistiche sul lago;

stante la gravità e l'urgenza della situazione —:

quali provvedimenti siano stati adottati sui limiti specifici per la fauna ittica nel rispetto del decreto legislativo n. 531 del 1992, anche per annullare le evidenti disparità di regolamentazione nelle acque lacustri italiane e svizzere del contenuto massimo ammissibile nella parte commestibile dei pesci (0,05-0,10 milligrammo/chilogrammo, valore adottato dalle autorità sanitarie italiane, contro il limite sviz-

zero di 1,0 milligrammo/chilogrammo fissato dall'ordinanza federale del 26 giugno 1995);

quali misure di sostegno e di indennizzo delle economie danneggiate con particolare riferimento alla pesca professionale, che di fatto è ormai interrotta completamente, siano state definite;

se siano stati redatti i programmi operativi per la pesca selettiva necessaria al fine di mantenere l'equilibrio biologico delle comunità lacustri e di accelerare il processo di riduzione dei contenuti di Ddt nella fauna ittica, con lo stanziamento dei relativi finanziamenti;

quali provvedimenti siano stati definiti ed approvati per la riconversione produttiva della società EniChem-Synthesis di Pieve Vergonte e per la tutela dei relativi posti di lavoro.

(2-00423)

« Teresio Delfino ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere - premesso che:

sono circolate sulla stampa notizie in merito alla inchiesta sul noto incidente ferroviario alla stazione di Piacenza che ha coinvolto un treno ETR 460 « Pendolino »;

tali notizie macchiano gravemente la memoria dei macchinisti che conducevano il convoglio -:

se il Governo ritenga adeguate le norme che attualmente regolano il segreto istruttorio e se non ritenga invece opportuna la predisposizione di normative più severe, in grado almeno di tutelare la memoria di coloro che non possono più difendere la propria onorabilità.

(2-00424)

« Biondi »

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere - premesso che:

le notizie di stampa sugli esperimenti genetici stanno provocando vivissimo allarme nella opinione pubblica;

la clonazione genetica sugli animali ha raggiunto un livello di sperimentazione tale da poter essere applicata anche sull'uomo;

in Italia sarebbero ben dieci i laboratori scientifici attrezzati a tali pericolose e innaturali sperimentazioni della clonazione umana -:

se non ritenga di intervenire con severi controlli su tali laboratori al fine di verificarne attentamente l'attività;

se non ritenga di intervenire urgentemente - nella fase di vuoto legislativo - anche con un auspicato provvedimento di urgenza, prevedendo il divieto assoluto di sperimentazioni selvagge e senza limiti, nonché pesanti sanzioni penali e la radiazione dall'albo per quei medici che procedessero nella applicazione di metodiche artificiali.

(2-00425) « Senza, Teresio Delfino, Tassone, Marinacci, Volonté, Pannetta, Carmelo Carrara, Grillo, De Franciscis ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

venerdì 21 febbraio 1997 centinaia di disoccupati manifestavano in piazza del Plebiscito di Napoli dinanzi alla prefettura per protestare contro il Governo, responsabile della mancata adozione di provvedimenti finalizzati a creare posti di lavoro;

seppure nella drammaticità della problematica oggetto della protesta, i manifestanti si sarebbero limitati a profferire *slogan* ed a censurare l'inerzia del Governo;

purtroppo si sono verificati gravi incidenti nel corso dei quali sono rimasti feriti molti manifestanti ed anche alcuni agenti di pubblica sicurezza -:

quali disposizioni avessero preliminarmente impartito le autorità competenti circa il comportamento che le forze dell'ordine presenti avrebbero dovuto tenere;

se, in particolare, come farebbe presumere la circostanza che in precedenti recenti occasioni le forze di polizia abbiano proceduto con estrema decisione nei confronti dei manifestanti, reprimendo di fatto la libertà di espressione, nel caso che occupa il Ministro abbia disposto o tollerato un comportamento delle forze dell'ordine teso a reprimere qualsiasi tipo di dissenso nei confronti del Governo.

(2-00426) « Cola, Del Barone, Carlo Pace ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

l'assassinio del consigliere regionale Christian Waldner continua ad avere grande e preoccupata risonanza sul piano locale, interno ed internazionale;

occorre riconoscere alla magistratura e alle forze dell'ordine il grande merito di aver condotto le indagini con esemplare efficienza e alta professionalità e che questo fatto è stato di estrema importanza per dare a tutti i cittadini del Trentino-Alto Adige di tutti i gruppi linguistici sicurezza e fiducia nella giustizia e nelle istituzioni;

proprio per questo occorre fare luce compiutamente su tutte le questioni relative al delitto in questione, sia quelle di carattere personale che quelle di carattere ideologico-politico;

questo fatto di sangue, infatti, ha avuto come protagonisti due persone coinvolte in modo assoluto e totale in quel clima particolare di contrapposizione etnica esasperata e di rifiuto della chiusura della vertenza internazionale, del « pacchetto » e dello statuto di autonomia, montato a cavallo degli anni 1980 e 1990 in Alto Adige;

su ambedue i versanti delle Alpi vi sono ambienti politici impegnati nel mettere in discussione, sulla base di ideologie etnonazionaliste, la collocazione dell'Alto Adige nel Paese e in Europa;

esiste quindi in modo permanente il problema di garantire pienamente la stabilità dell'autonomia del Trentino-Alto Adige, degli equilibri istituzionali e territoriali e della convivenza tra le popolazioni dei diversi gruppi linguistici —:

quali iniziative si intendano assumere, nell'ambito degli accordi di collaborazione esistenti, per una iniziativa coordinata di Italia, Austria e Germania nei confronti dei circoli eversivi operanti nell'area territoriale in questione, e in particolare per fare piena luce sull'attività di « fondazioni » e « associazioni » che operano nel campo di attività culturali e formative in Alto Adige, Tirolo del Nord e Baviera;

se il Governo non intenda ribadire la sua ferma intenzione di garantire in tutti i campi il rispetto degli equilibri istituzionali, politici e territoriali sanciti dalla chiusura del « pacchetto » e dallo Statuto di autonomia speciale del Trentino-Alto Adige, pur nell'ambito delle necessarie innovazioni, e altresì intraprendere tutte le iniziative necessarie rivolte ad eliminare le cause di tensioni etniche, a combattere le manifestazioni di radicalismo nazionalista, a promuovere lo sviluppo della convivenza tra i diversi gruppi linguistici dell'Alto Adige/Südtirol;

se il Governo non intenda chiarire definitivamente, pur ribadendo con fermezza la sua contrarietà alle loro posizioni politiche e ideologiche, la sua indisponibilità allo scioglimento del corpo degli *Schützen* che, pur caratterizzandosi come soggetto politico avverso all'autonomia e alla convivenza, rappresentano pur sempre una componente di tradizione storica e culturale e di identità comune a tutta l'area europea di lingua tedesca;

se il Governo altresì non intenda opporre il suo fermo rifiuto a prendere in considerazione la richiesta degli stessi *Schützen* di poter utilizzare armi di qualunque genere, sia pure di carattere storico.

(2-00427)

« Schmid ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del tesoro, per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi ha avuto luogo l'assemblea degli azionisti nella Stet che ha portato all'elezione « lottizzata » (nell'ambito della maggioranza dell'Ulivo) dei componenti del consiglio di amministrazione della stessa società e con l'inserimento di Alessandro Ovi quale « *alter ego* » del Presidente del Consiglio dei ministri Prodi;

diversi azionisti hanno, in particolare, invitato l'amministratore uscente a riconfermare Guido Rossi a dar conto e ragione circa le perdite subite dalla Stet a causa della gestione disastrosa della società MMp, controllata dalla Stet medesima;

la Stet, in atti in mano al Tesoro, vedrà scaricato sul proprio bilancio il disanguamento subito dalla MMp a causa dei contratti con i giornali politici, il cui aggravio è di circa duecento miliardi; è coerente ai principi di trasparenza che i cittadini sappiano quali sono i giornali politici che hanno beneficiato delle elargizioni MMp (e quindi a tutto carico Stet) e per quali rispettivi importi afferenti al 1996, essendo la passività di quasi duecento miliardi « donativo » recentissimo della MMp ai giornali politici —:

se le notizie suesposte siano a conoscenza del Governo;

se e quali siano gli importi che il Ministro del tesoro sarà in grado di controllare ed afferenti alle erogazioni effettuate dalla Stet (in atto, come detto, in mano al Tesoro) per il tramite della MMp ai giornali politici ed a ciascuno di essi (nel solo arco del 1996 dell'apparente importo complessivo di circa duecento miliardi).

(2-00428) « Garra, Mancuso, Marzano, Tortoli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri di grazia e giustizia, della sanità, della pubblica istruzione e delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

ispirazioni culturali e appartenenze politiche diverse possono ritrovarsi unite nei valori della comune cultura dell'umanità;

la Commissaria europea per la ricerca, Edith Cresson, ha opportunamente dichiarato: « La clonazione dell'embrione umano è illegale e questo tipo di ricerche è escluso dal programma-quadro di ricerca comunitaria »;

nessuna autosufficienza culturale o presunzione di verità può essere invocata in campi quali la bioetica, le relazioni umane e interpersonali, la stessa tossicodipendenza;

ad avviso degli interroganti, sono incompatibili con la crescita intellettuale e morale del popolo italiano leggi ispirate all'individualismo esasperato, anziché al personalismo cristiano e al soggettivismo democratico-liberale, che esigono responsabilità individuale e rispetto delle regole —:

quali siano gli eventuali orientamenti del Governo in materia di legislazione in materia di embrione, di difesa della famiglia e dell'infanzia e della salute dei giovani, contro i rischi di malintese « titolarità », di pubblicità pornografica e violenta, di incentivi al consumo delle droghe, di equiparazione giuridica tra famiglia ed altre unioni interpersonali, di plagio dell'intera società, attraverso la riproposizione dell'illecito e del criminoso da parte dei *mass media*.

(2-00429) « Orlando, Domenico Izzo, Delbono, Pistelli, Sica, Polenta, Ruggeri, Carotti, Borrometi, Cerulli Irelli, Sbarbati, Manca, Piccolo, Mario Pepe, Petrini, Bressa, Cananzi, Monaco, Palma, Brancati, Cambursano, Giovanni Bianchi, Stajano, Mazzocchin, Riva, Scoca, Liotta, Abbate, Acquarone, Lombardi, Voglino, Niedda, Risari, Mastella, Li Calzi, Furio Colombo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sono stati stanziati i fondi relativi alla quota dell'otto per mille a diretta gestione statale;

l'articolo 48 della legge 20 maggio 1985, n. 222 prevede siano utilizzati per interventi straordinari nel campo della lotta alla fame nel mondo, delle calamità naturali, dall'assistenza ai rifugiati, dei beni culturali;

tali fondi, ammontanti a lire cento-cinquanta miliardi, sono stati utilizzati per lire quaranta miliardi per combattere gli incendi boschivi, per lire quindici miliardi per il Corpo nazionale vigili del fuoco, per lire quindici miliardi per il rinnovo contratto collettivo nazionale lavoratori enti lirici;

per i restanti ottanta miliardi e trenta-quattro milioni, nella lettera di accompagnamento del decreto del Presidente della Camera il Presidente del Consiglio dei ministri Romano Prodi ne prevede l'utilizzo per far fronte alle varie esigenze del comparto dei beni culturali, sia finanziando interventi di restauro, sia coadiuvando la realizzazione di importanti attività di ricerca ovvero eventi culturali di particolare ed indiscussa valenza nazionale;

nel decreto stesso si precisa nuovamente che gli ottanta miliardi e trenta-quattro milioni sono utilizzati «per far fronte alle varie esigenze relative al comparto dei beni culturali con speciale riferimento, fra l'altro, alla valorizzazione ed allo sviluppo dei progetti culturali prospettati da Enti ed Istituti di rilevante valenza»;

gli ottanta miliardi e trenta-quattro milioni sono stati così ripartiti:

Consolidamento rupe di Orvieto e Colle di Todi, lire 30.000.000.000;

Opere prioritarie e straordinarie di ripristino e conservazione di beni culturali, lire 20.000.000.000;

Teatro Carlo Felice di Genova lire, 12.000.000.000;

Ente Biennale di Venezia, lire 2.500.000.000;

Piccolo Teatro di Milano, lire 1.000.000.000;

Teatro Comunale di Ferrara, lire 2.000.000.000;

Teatro Bellini di Napoli, lire 300.000.000;

Cooperativa Teatro nuovo « il Carro » — Napoli, lire 300.000.000;

« Rossini Opera Festival » — Pesaro, lire 3.000.000.000;

Associazione Nazionale « Sandro Pertini » — Firenze, lire 400.000.000;

Consorzio Biblioteche e archivi istituti culturali di Roma, lire 500.000.000;

Scuola Archeologica Italiana di Atene, lire 1.000.000.000;

Fondo Edifici di Culto, lire 700.000.000;

Ismeo, lire 700.000.000;

Fai, lire 1.000.000.000;

Istituto Studi Filosofici — Napoli, lire 1.000.000.000;

Istituto Italiano Studi Storici — Napoli, lire 500.000.000;

Associazione « Angela Serra » per la ricerca sul cancro, lire 2.000.000.000;

Fondazione Scienze Religiose, lire 300.000.000;

Società Astronomica Italiana, lire 334.000.000;

Fondazione Cini, lire 500.000.000;

Totale, lire 80.034.000.000;

quale attinenza abbia l'associazione Angela Serra per la ricerca sul cancro con i beni culturali;

quali ricerche sul cancro questa associazione abbia mai effettuato essendo stata fondata solo di recente;

se risponda a verità che i fondi stanziati saranno utilizzati per costruire un edificio del costo complessivo di lire quattordici miliardi, unica attività sino ad ora nota dell'Associazione Angela Serra;

i motivi per i quali i due miliardi non siano stati stanziati a favore dei beni culturali o per qualche benemerita associazione che svolga effettivamente ricerche sul cancro;

se sia sufficiente la sponsorizzazione dei deputati locali del Pds per aggirare le disposizioni di legge.

(2-00430) « Peretti, Fabris, Selva, Becchetti, Bianchi Clerici, Lembo, Scoca, Burani Procaccini, Teresio Delfino, Massidda ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del tesoro, per sapere — premesso che:

l'avvenuta pubblicazione, sul quotidiano *Il Giornale* del 27 febbraio 1997, di ampi stralci delle intercettazioni telefoniche effettuate dalla guardia di finanza nell'ambito delle indagini sul *crack* Sasea, contenenti brani di conversazioni intervenute fra il Presidente della Repubblica ed alcuni dirigenti della Banca popolare di Novara già allora indagati per gravi reati connessi alle vicende della Sasea di Fiorini, apre uno squarcio molto significativo sui retroscena politico-istituzionali del caso Banca popolare di Novara-Sasea —:

se il Governo non intenda riferire con la massima tempestività per fare ogni possibile luce su tali vicende che coinvolgono la più grande « popolare » del Paese e che vedono in qualche maniera direttamente chiamato in causa il Governatore della Banca d'Italia dottor Fazio.

(2-00431)

« Borghezio ».